

Descrizione pannello "100 bombardamenti di Napoli"

Matilde Minieri

Napoli è stata una delle città italiane più provate dalla guerra perché nel 1940 era il porto principale verso la cosiddetta "quarta sponda" (l'Africa coloniale italiana). Alla periferia della nostra città erano presenti molti impianti industriali di interesse strategico, come le officine Avio dell'Alfa Romeo di Pomigliano, il silurificio di Baia, i Cantieri Navali di Castellammare di Stabia, lo spolettificio di Torre Annunziata e l'ILVA di Bagnoli che la resero bersaglio preferenziale delle incursioni aeree Alleate. Obiettivi principali del bombardamento furono anche la stazione ferroviaria, le raffinerie e i depositi di carburante e soprattutto il porto e le navi.

Ma vennero bombardati anche edifici destinati a civili abitazioni che spesso crollavano sui ricoveri sottostanti, intrappolando centinaia di persone, come accadde al ricovero di Piazza Concordia il 18 novembre del 1941, dove morì gran parte degli occupanti e i superstiti furono sommersi dalle macerie.

Gravi i danni alle chiese e al patrimonio artistico e monumentale della città, soprattutto nel 1943.

I bombardamenti provocarono complessivamente più di 20.000 morti.

I primi bombardamenti furono quelli inglesi, con i bombardieri Wellington provenienti dall'isola di Malta. Le prime bombe caddero nella notte del 1° novembre del 1940; i bombardamenti notturni inglesi si protrassero fino al novembre del 1941.

A partire dal 1942 i bombardamenti ebbero anche lo scopo di terrorizzare la popolazione per fiaccarne il morale, spingerla alla sollevazione e agevolare sbarchi in preparazione in Sicilia e a Salerno, dopo l'armistizio del settembre del 1943. Per questo, insieme alle bombe, venivano spesso lanciati anche volantini, per convincere la gente alla ribellione.

Il 4 dicembre del 1942 iniziarono gli intensi bombardamenti diurni americani, dapprima con i bombardieri *Liberators* poi con le famose "Fortezze volanti".

L'anno peggiore fu il 1943. Dall'11 gennaio 1943 le incursioni diventarono quasi giornaliere. Il 17 luglio di quell'anno ci fu la 75esima.

Il 25 luglio 1943 Mussolini fu dimesso dal Gran Consiglio del Fascismo; il re assunse il comando delle Forze Armate ed il Maresciallo Badoglio divenne il nuovo Capo del Governo.

Gli attacchi divennero ancora più terribili. Il 4 agosto ci fu la più grande incursione aerea subita dai napoletani, durata un'ora ed un quarto ma destinata ad essere ricordata per sempre. Il centro fu oggetto di un accanimento senza pari e la Chiesa di Santa Chiara venne rasa al suolo. Più di 700 furono i morti.

Per quattro giorni, dal 28 settembre all'1 ottobre 1943, i napoletani scelsero la lotta aperta, imbracciarono le armi, eressero barricate, lanciarono bombe, tesero agguati, costringendo le truppe naziste alla resa e alla fuga dalla città.

Gli ultimi bombardamenti sulla città furono quelli tedeschi che continuarono fino al 24 aprile 1944. Il più grave provocò 300 morti nella notte fra il 14 e il 15 marzo 1944.

Nel pannello sono elencati i bombardamenti più gravi subiti dalla città, gli aerei che vi parteciparono, il quantitativo di esplosivo lanciato, il numero di morti e feriti e i danni provocati a impianti industriali, strutture ed edifici storici.

Neapel wurde im Krieg von den Alliierten sehr stark bombardiert, weil die Stadt einen großen Militärhafen hatte. Die Stadt war strategisch wichtig für die Verbindungen mit Nordafrika und es gab auch viele Industrien, Werften und Benzindepots.

Aber auch Häuser, Kirchen und Denkmäler wurden bombardiert und unter den Bomben starben über 20.000 Menschen.

Zuerst kamen, ab November 1940, die englischen Flugzeuge von Malta, dann, ab Dezember 1942 auch die amerikanischen "Liberators" von Ägypten.

Mit den Bomben wollte man auch die Neapolitaner terrorisieren und sie zur Rebellion gegen die Diktatur zwingen. Deshalb wurden auch viele Flugblätter über der Stadt abgeworfen.

Das schlimmste Kriegsjahr für Neapel war 1943. Bombenangriffe waren fast täglich, viele Menschen starben und historische Denkmäler wurden zerstört, auch die Basilika von S. Chiara am 4. August.

Am 25. Juli musste Mussolini zurücktreten und am 8. September wurde der Waffenstillstand mit den Alliierten unterschrieben. Deutsche Truppen besetzten Süditalien aber durch eine Rebellion der Neapolitaner mussten am 1. Oktober die Nazis die Stadt verlassen und die Amerikaner kamen.

Zwischen Ende 1943 und April 1944 wurde Neapel mehrmals von den deutschen Bombern angegriffen.

Das Plakat listet die schwersten Bombenangriffe auf Neapel auf; die Flugzeuge, die Bomben, die abgeworfen wurden, die Zahl der Toten und die Schäden an Industrien, Kirchen und Gebäuden.